

INLODE DELL'AVTORE.



Del Dottor Peregrino Scardino .

HOr, ch' un deserto par la spiaggia amena
Di Parma, e son Quercie, u' fur gli Allori,
Colpe di quest' a età, che intenti a gli ori,
Disuia dal corso la Castalia vena,
Con l' arte, che ti die Roma, & Atena,
D' un laberinto rio fuor de gli errori,
Tu sol do' chiari d' Arno almi liquori
Formi a te stesso un mar, dolce Sirena;
Ini al Musico suon di VITAL MORTE
L'aure, e l'hore raffreni, ond' è con scorno
Natura nell' oprar quasi impedita.
Così degno erà noi di miglior sorte,
Chiario assai più, che portator del giorno;
Hai, Morone, oltre l'eue, e fama, e vita.



Del

Del Signor Prospero di Christano
da Taranto.

Penna adopri, d' pennel: vergli le carre
D' inchiostro, d' di color purgati, e vini?
Si ben di Christo il funeral descrini,
Che par dipinto con mirabil arte.
Sdegni l'opre cantar d' Amore, e Marte,
Che dal Mortorio altrui te stesso annui:
E ad ispiegar pomposamente arrui,
Quel che l' Vangelo d' tace, d' accenna in parte.
Nobil Materia di tuoi carmi, d' il vero
Di mentiti color s' in parte hai pinto.
Pittor facondo, al ver nulla ritogli.
Scorgesi iua mercè trà pochi fogli
Tutto l' Caluvario, onde l' occhio, e l' pensiero
Giunger al vero, e vagheggiar può' il finto.



4

Del